



*Autorità per l'energia elettrica e il gas*

**SITUAZIONE E PROSPETTIVE DEL SETTORE ENERGETICO  
IN ITALIA**

**Memoria per l'audizione del 24 ottobre 2000 davanti alla X Commissione attività produttive, commercio e turismo della Camera dei deputati**

## **Memoria presentata per l'Autorità per l'energia elettrica e il gas dal Presidente, prof. Pippo Ranci**

*Onorevole Presidente, Onorevoli Deputati,*

Ringrazio anche a nome degli altri due componenti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas qui presenti, il prof. Giuseppe Ammassari e il prof. Sergio Garribba, la Commissione attività produttive, commercio e turismo della Camera dei deputati per l'opportunità offerta da questa audizione che ci consente di dare il nostro contributo ad un'analisi della situazione e delle prospettive del settore energetico in Italia che tenga conto della più recente evoluzione del quadro internazionale.

L'Autorità intende cogliere questa occasione per riferire sull'andamento delle tariffe dell'energia elettrica e del gas metano, tariffe entrambe investite dagli aumenti nei prezzi internazionali dei combustibili e per quanto riguarda il gas in corso di radicale riforma.

D'altro lato riteniamo opportuno segnalare alcuni problemi critici che si pongono nel percorso di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica e del mercato del gas e indicare, dove possibile, soluzioni anche alla luce dell'esperienza e dei progressi compiuti da altri paesi appartenenti all'Unione europea.

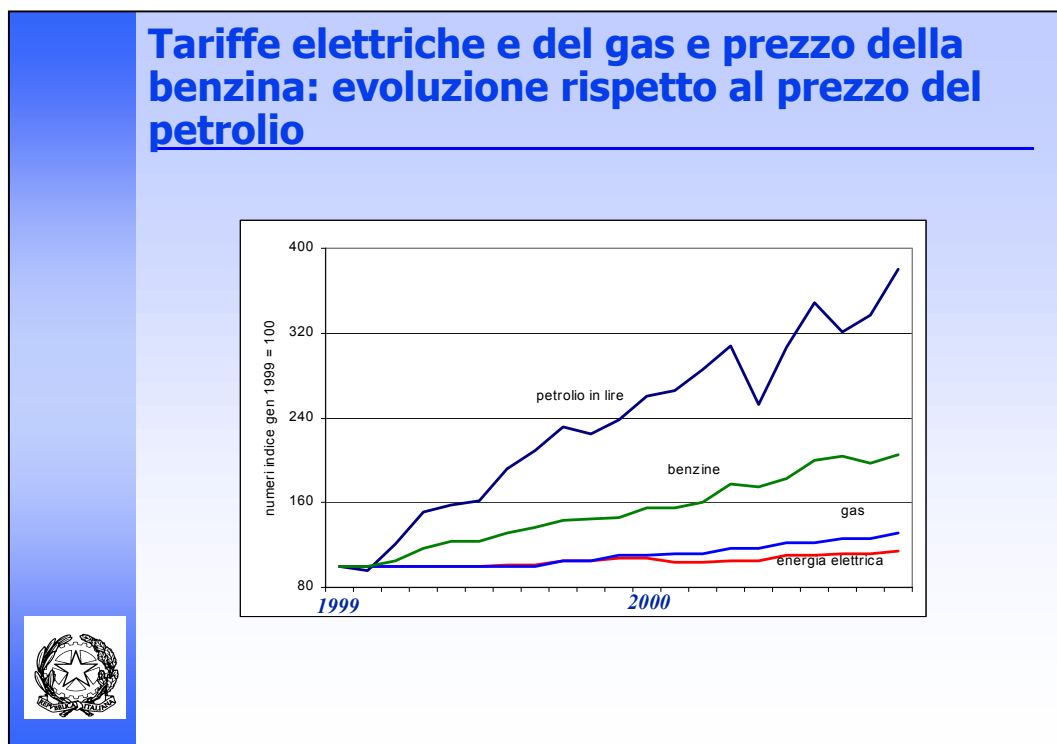
Con il decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, per l'elettricità, e con il decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, per il gas naturale, l'Italia ha adempiuto gli impegni assunti in sede comunitaria di attuare le due direttive europee volte a stabilire norme comuni per il mercato interno dell'energia: rispettivamente la direttiva 96/92/CE del 16 dicembre 1996 e la direttiva 98/30/CE del 22 giugno 1998.

Procedendo nella costruzione di un mercato interno, i paesi europei valorizzano i loro punti di forza e ne traggono vantaggio. La riduzione dei costi dei servizi energetici favorisce la crescita dell'economia. La libertà di scelta accresce il benessere dei consumatori. Le alleanze tra imprese e la nascita di nuovi soggetti stanno ridisegnando la mappa dell'industria e dando nuovo impulso al suo sviluppo.

Vi è tuttavia il timore, per quanto riguarda il nostro Paese, che la liberalizzazione dei due mercati e la loro integrazione nel mercato interno europeo non proceda nei tempi e nei modi previsti con conseguente ulteriore allargamento del divario competitivo che separa l'Italia da altre economie evolute.

## Tariffe e liberalizzazione del mercato

Gli aumenti tariffari per l'elettricità e il gas scattati il primo settembre scorso riflettono esclusivamente l'aumento dei prezzi del petrolio e dei suoi derivati sui mercati internazionali e l'apprezzamento del dollaro sull'Euro. L'effetto è automatico, in applicazione dei metodi di indicizzazione definiti in precedenza dall'Autorità.



Il 1999 e i primi nove mesi del 2000 sono stati caratterizzati da un'eccezionale pressione al rialzo sui prezzi dell'energia, quale non si verificava da vent'anni. Il prezzo internazionale del petrolio, a cui sono indicizzati i contratti di approvvigionamento di gas naturale e i prezzi di gran parte dei combustibili impiegati nella generazione di elettricità, è aumentato da 11 dollari al barile nel gennaio del 1999 ad oltre 35 dollari nel settembre 2000. Se espresso in lire, il prezzo di un barile di petrolio Brent è salito dalle 18.000 lire del gennaio 1999 a circa 75.000 lire, pressoché quadruplicandosi.

Nel medesimo periodo le tariffe dei servizi regolati dall'Autorità al netto delle imposte sono cresciute: del 14 per cento l'energia elettrica (da 173 a 197 lire/kWh) e del 31 per cento il gas (da 493 a 645 lire/mc). Il prezzo delle benzine, anch'esso al netto delle imposte, è salito invece del 105 per cento (da 391 a 800 lire/litro).

## Confronto dei prezzi dell'energia elettrica al netto delle imposte (1 gennaio 2000, cambi correnti)

	Utenze domestiche		Utenze industriali	
	lire/kWh	incidenza fiscale %	lire/kWh	incidenza fiscale %
Italia	254,7	19,3	172,6	19,3
Media UE ponderata sui consumi	220,1	19,7	136,3	18,1
<i>Scostamento % Italia/media UE ponderata</i>	<i>15,7</i>	<i>-2,0</i>	<i>26,6</i>	<i>9,9</i>



Fonte: Eurostat

L'esame dei valori tariffari mostra come il divario tra prezzi italiani dell'elettricità e del gas al netto delle imposte e prezzi medi europei non si sia modificato a nostro favore nel periodo 1997-2000 durante il quale la tendenza alla diminuzione è stata comune. Di contro, negli ultimi ventiquattro mesi la spinta al rialzo prodotta dall'impennata del prezzo del petrolio ha colpito le economie europee ed in particolare quella italiana, a causa della maggiore sensibilità dei prezzi italiani al prezzo del petrolio.

Nel mese di gennaio 2000, ultima data per la quale si dispone di dati ufficiali comparabili, i prezzi medi dell'elettricità per i clienti finali del mercato vincolato in Italia superavano, al netto delle imposte, la media ponderata europea di circa il 16 per cento nel caso delle utenze domestiche. Il divario si è ridotto rispetto all'anno e al semestre precedente, anche grazie ai provvedimenti tariffari decisi dall'Autorità nel mese di dicembre 1999 e a motivo della diminuzione di alcune componenti degli oneri di sistema.

Per le utenze industriali il prezzo medio dell'energia elettrica al netto delle imposte si collocava in Italia sopra la media europea, con uno scostamento del 27 per cento. I rincari delle quotazioni del greggio, registrati nei mesi di settembre e ottobre, dovrebbero aver ulteriormente ampliato i differenziali di prezzo. La flessione nel biennio 1999-2000 è stata meno pronunciata di quella media europea (-1,1 contro -4,9 per cento) a motivo del maggior peso nelle tariffe elettriche della componente indicizzata al petrolio rispetto agli altri paesi.

L'incidenza fiscale sull'elettricità in Italia, al netto degli oneri di sistema, è sostanzialmente in linea con quella media europea nel caso delle utenze domestiche. Se gli oneri di sistema venissero considerati alla stregua di voci fiscali, l'incidenza delle imposte sulle tariffe per le utenze domestiche salirebbe al 26 per cento. Nel caso delle utenze industriali, l'incidenza (al netto degli oneri di sistema) è invece poco superiore a quella media europea.

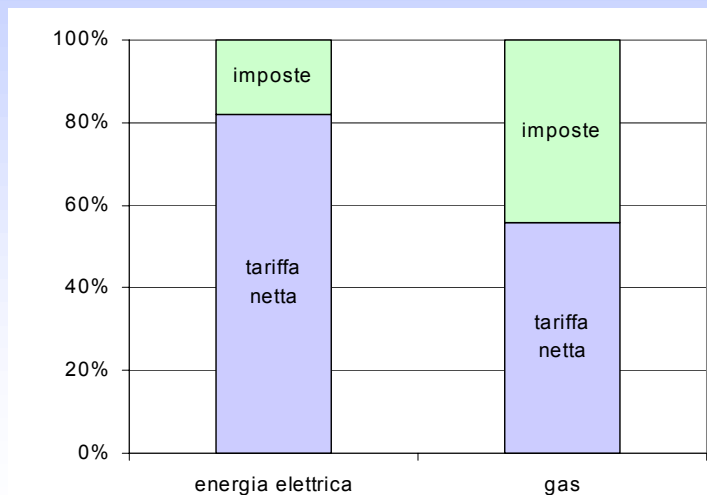
<b>Confronto dei prezzi del gas naturale al netto delle imposte (1 luglio 1999, cambi correnti)</b>				
<b>Potere calorifero = 9.100 kcal/mc</b>				
	<b>Utenze domestiche</b>		<b>Utenze industriali</b>	
	<b>lire/mc</b>	<b>Incidenza fiscale %</b>	<b>lire/mc</b>	<b>Incidenza fiscale %</b>
Italia	622,5	42,2	307,5	21,8
Media ponderata UE sui consumi	583,4	22,7	288,0	24,9
<i>Scostamento % Italia / media UE ponderata</i>	<i>6,7</i>	<i>86,0</i>	<i>6,8</i>	<i>-12,6</i>

Fonte: Eurostat

Nel caso del gas metano, all'1 luglio 1999 il prezzo medio al netto delle imposte per le utenze domestiche (calcolato sulla base di statistiche Eurostat) risultava superiore alla media europea (ponderata sui volumi di consumo) di circa 39 lire/mc, con uno scostamento del 6,7 per cento. L'inclusione delle imposte amplifica il divario fra i prezzi dell'utenza domestica a motivo di un'incidenza fiscale circa doppia di quella media europea.

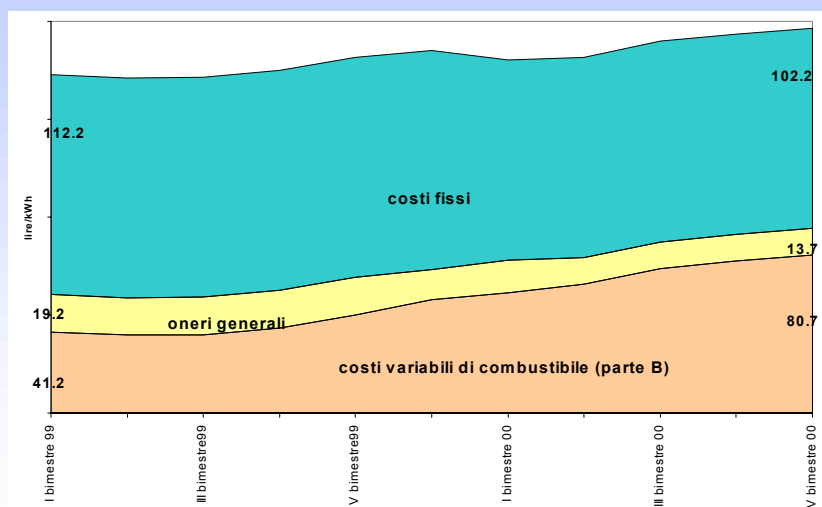
Per le utenze industriali il divario risultava di circa 20 lire/mc, pari al 6,8 per cento nel caso dei prezzi al netto delle imposte. Esso è meno ampio nel raffronto al lordo delle imposte, a motivo di un'incidenza fiscale in Italia inferiore rispetto alla media europea (di circa il 13 per cento).

## Il peso delle imposte delle tariffe dell'energia elettrica e del gas (anno 1999)



Ad accrescere ulteriormente il prezzo dei servizi energetici in Italia concorre un'elevata incidenza della fiscalità indiretta. Il prelievo sul gas è nettamente superiore a quello gravante sull'energia elettrica: mentre le imposte costituiscono il 18 per cento della tariffa elettrica, nel caso del gas naturale l'insieme delle imposte (imposta di consumo, addizionale regionale e Iva) pesa per oltre il 40 per cento della tariffa lorda.

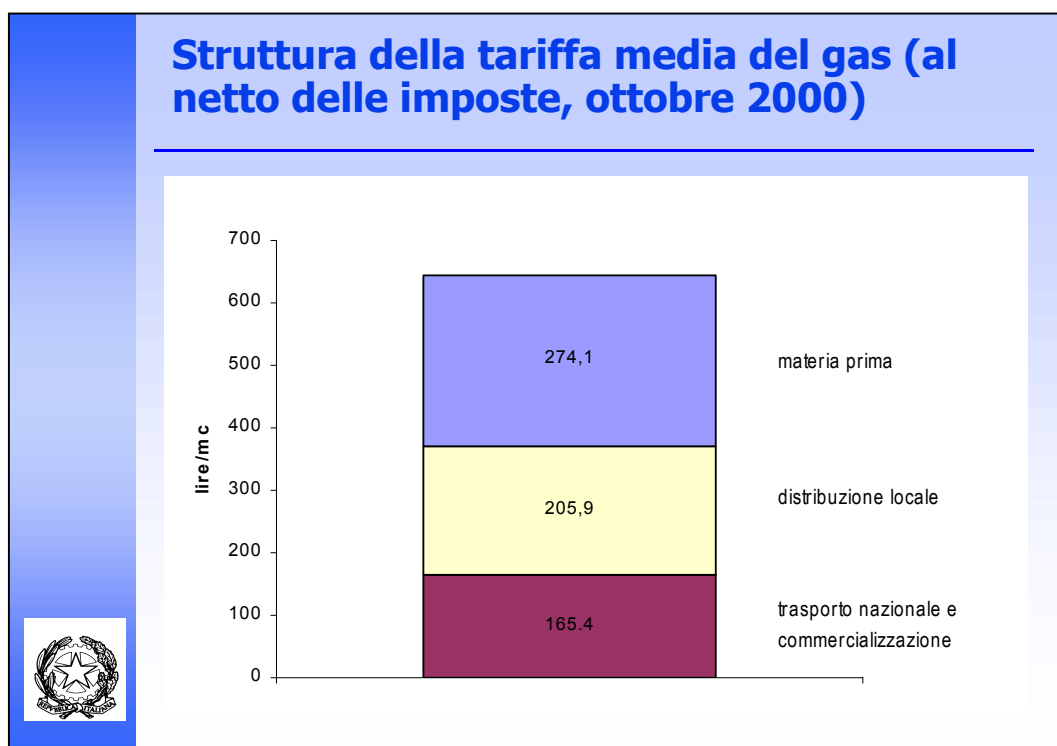
## Componenti della tariffa elettrica media nazionale al netto delle imposte



Le riduzioni che l'Autorità ha potuto applicare, a seguito di un'accurata verifica dei costi, alle parti di tariffa destinate alla copertura dei costi di generazione, trasporto e distribuzione dell'elettricità e dei costi industriali di trasporto del gas, hanno permesso di bilanciare e compensare gli effetti del rialzo del prezzo internazionale del greggio e del deprezzamento del valore dell'euro, contenendo l'effetto complessivo sulla tariffa pagata dai consumatori.

Per quanto riguarda l'elettricità, l'aumento è interamente ascrivibile all'andamento della componente indicizzata ai prezzi del petrolio la cui crescita, pari a quasi 40 lire/kWh, ne ha raddoppiato il livello iniziale.

Le altre componenti della tariffa netta si sono ridotte di circa 16 lire/kWh. Il ripianamento del deficit pregresso dell'onore termico ha permesso la flessione delle quote tariffarie a copertura degli oneri generali, discesa di oltre 5 lire/kWh (da 19,2 a 13,7 lire/kWh), mentre la componente a copertura dei costi fissi è stata ridotta di 10 lire (da 112,2 a 102,2 lire/kWh).



Per quanto riguarda il gas naturale distribuito a mezzo di reti urbane, nel settembre 2000 la tariffa media al netto delle imposte (imposta di consumo, addizionale regionale e Iva) ha raggiunto il livello di 645 lire/mc.

In essa la componente materia prima incide per il 45,7 per cento, mentre più ridotto è il peso delle altre componenti: 34,3 per cento quello della distribuzione locale e

27,6 per cento quello del trasporto sulle reti ad alta pressione e delle attività di commercializzazione.

Le misure urgenti varate dal Governo alla fine di settembre (decreto legislativo 30 settembre 2000, n. 268) attenuano il prelievo fiscale sul gas, riducendolo di 17 lire/mc al lordo dell'Iva per il quarto trimestre dell'anno in corso.

I meccanismi di indicizzazione delle tariffe elettriche e del gas, messi a punto dall'Autorità negli scorsi anni, hanno consentito di mantenere il trasferimento dei costi di approvvigionamento sui prezzi finali entro limiti corretti e di distribuirne l'effetto nel tempo, evitando bruschi rialzi. Ciò spiega perché, nel periodo compreso fra l'inizio del 1999 e il mese di settembre dell'anno in corso, a fronte di un aumento di circa il 300 per cento del prezzo in lire del greggio, le componenti indicizzate delle tariffe dell'energia elettrica e del gas siano aumentate del 100 e del 150 per cento, rispettivamente.

La discesa dei prezzi finali dell'elettricità riscontrata in alcuni paesi europei nel corso degli ultimi anni, e anche ultimi mesi, è in larga misura dovuta alla maggiore efficienza indotta dalla concorrenza già in atto e da quella attesa.

Le riduzioni sono state particolarmente ampie nei paesi di più intensa o recente liberalizzazione, come l'Inghilterra, la Spagna e i paesi nordici. In Germania, dove con il procedere della liberalizzazione la competizione tra i fornitori di energia elettrica si è sfata più vivace, si segnalano riduzioni dei prezzi per i grandi clienti anche dell'ordine del 30 per cento.

In Italia le prime evidenze relative ai contratti sul mercato libero indicano per l'anno 2000 significative riduzioni dei prezzi dell'energia elettrica rispetto ai corrispondenti valori tariffari, frutto anche della liberalizzazione delle importazioni attuata attraverso modalità trasparenti di allocazione della capacità di interconnessione definite dall'Autorità. L'entità delle riduzioni dei prezzi è stata, in alcuni casi, ragguardevole, risultando compresa fra il 15 e il 25 per cento, a seconda delle modalità di utilizzazione della potenza. In altri casi tuttavia la carenza di offerte di energia elettrica in competizione ha consentito il mantenimento di prezzi appena inferiori alle tariffe del mercato vincolato.

La convergenza dei prezzi dei servizi energetici nell'area europea è destinata a procedere solo con l'estendersi dell'interscambio e il consolidarsi della concorrenza. Ostanto alla concorrenza e alla riduzione dei prezzi in Italia la limitatezza della capacità di interconnessione e la perdurante concentrazione della capacità di generazione di elettricità e di approvvigionamento del gas nelle mani di imprese in posizione dominante.

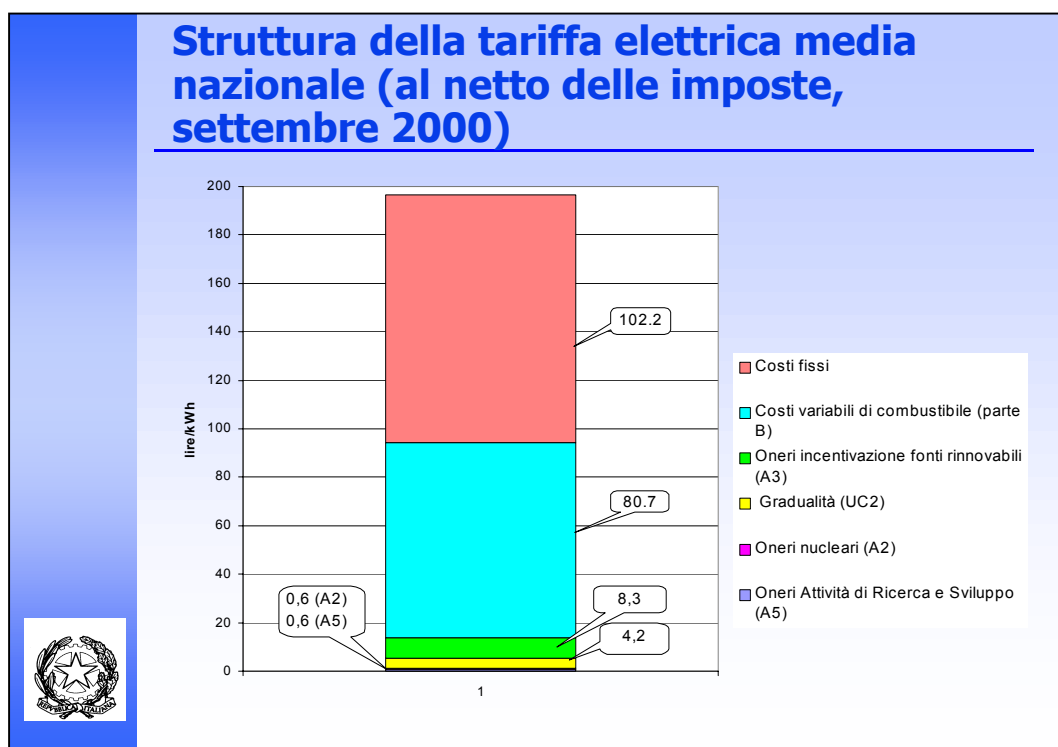
Il sistema energetico italiano necessita di investimenti per soddisfare la crescente domanda a condizioni adeguate di costo, sicurezza, affidabilità e compatibilità



ambientale. La quota degli investimenti dei settori energetici sul prodotto interno lordo, pari al 4 per cento all'inizio degli anni novanta, è scesa sotto l'1 per cento nel 1999. Deve riprendere un livello vicino a quello storico. Sono necessari nuovi impianti di generazione di elettricità, nuove infrastrutture per il trasporto dell'elettricità e di gas, nuovi siti per lo stoccaggio di gas e impianti per la rigassificazione del gas naturale liquefatto. La concorrenza può favorire l'ingresso di nuovi operatori e accelerare le iniziative di investimento.

## Il mercato elettrico

Il decreto legislativo 16 marzo 1995, n. 79, attuando la direttiva europea 92/96/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, definisce il processo di liberalizzazione. Sono state aperte alla concorrenza le attività di generazione e di vendita ai clienti del mercato libero, mentre sono rimaste in regime di esclusiva la trasmissione sulla rete nazionale e la distribuzione.



Il nuovo ordinamento tariffario per la fornitura dell'energia elettrica ai clienti del mercato vincolato, introdotto dall'Autorità con i primi provvedimenti del giugno 1997, completato con le deliberazioni del dicembre 1999 e oggi in via di graduale attuazione, è basato sul principio della rispondenza delle tariffe ai costi e alla qualità

del servizio. La riforma riduce da cinquantadue a nove le tipologie di utenza, eliminando le differenziazioni merceologiche tra usi.

La riforma modifica la composizione della tariffa elettrica media nazionale. Nel quinto bimestre 2000 la tariffa elettrica media nazionale presentava la seguente composizione:

- la parte indicizzata, a copertura dei costi variabili di generazione è pari al 41 per cento;
- la parte a copertura dei costi fissi rappresenta il 52 per cento;
- gli oneri generali costituiscono il 7 per cento.

Tra gli oneri generali si distingue la componente A3 a copertura degli oneri connessi alla promozione delle fonti rinnovabili che è pari al 4,2 per cento. Nel biennio 2000-2001 costituisce un onere aggiuntivo per l'utenza il rispetto della gradualità nella riduzione del livello tariffario medio, che il Governo ha raccomandato all'Autorità con il *Documento di programmazione economico-finanziaria* per gli anni 2000-2003. L'ulteriore componente di ricavo UC2 accordata per assicurare la gradualità nella transizione al nuovo assetto organizzativo dell'attività di generazione ha un'incidenza del 2,1 per cento della tariffa media.

Graveranno sulla spesa dei consumatori anche i costi che si manifestano nella transizione dall'assetto monopolistico a quello concorrenziale del mercato, i cosiddetti costi incagliati o *stranded costs*. Si tratta di costi derivanti da investimenti in generazione realizzati o da obblighi contrattuali di approvvigionamento assunti anteriormente al 19 febbraio 1997, data di entrata in vigore della direttiva europea 96/92/CE sul mercato interno.

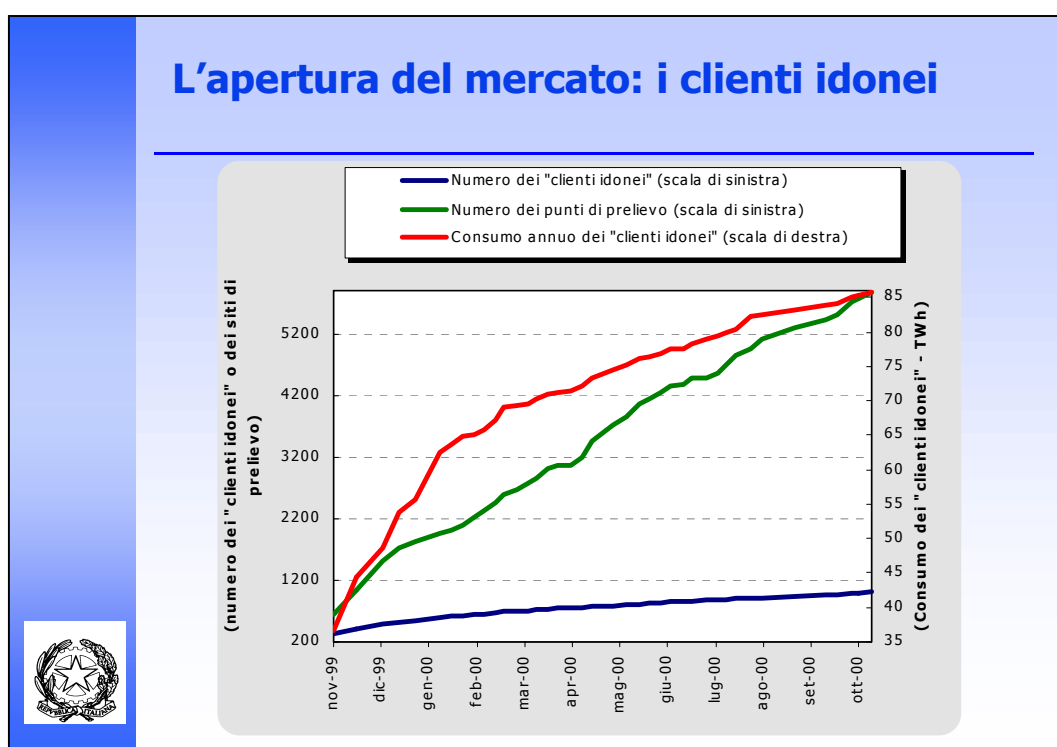
### **Costi incagliati (*stranded costs*)**

- Costi sostenuti dalle imprese elettriche prima della liberalizzazione il cui recupero è in tutto o in parte precluso in un contesto di mercato aperto
- Sono considerati oneri generali afferenti al sistema elettrico relativi:
  - ai costi fissi di generazione
  - ai costi di rilocalizzazione del gas nigeriano
- Il requisito base è la verificabilità *ex post*, ossia la possibilità di dimostrarne la mancata copertura



Tali costi, un tempo giustificati dalle responsabilità di servizio connesse con il regime di concessione esclusiva, ora appaiono non completamente recuperabili in seguito all'apertura alla concorrenza. I criteri per la loro individuazione sono stati definiti dal decreto 26 gennaio 2000 del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione, su proposta dell'Autorità.

È convinzione dell'Autorità che il recupero di questi costi debba interferire il meno possibile con il funzionamento del mercato concorrenziale della generazione. L'Autorità ha diffuso il 3 agosto 2000 una nota informativa che illustra i criteri per la determinazione dei parametri che caratterizzano il meccanismo di recupero previsto nel decreto interministeriale 26 gennaio 2000. In particolare, la cessione di impianti da parte di una impresa ammessa al meccanismo di compensazione degli *stranded costs* non potrà comportare un aumento dell'onere a carico dei clienti finali.



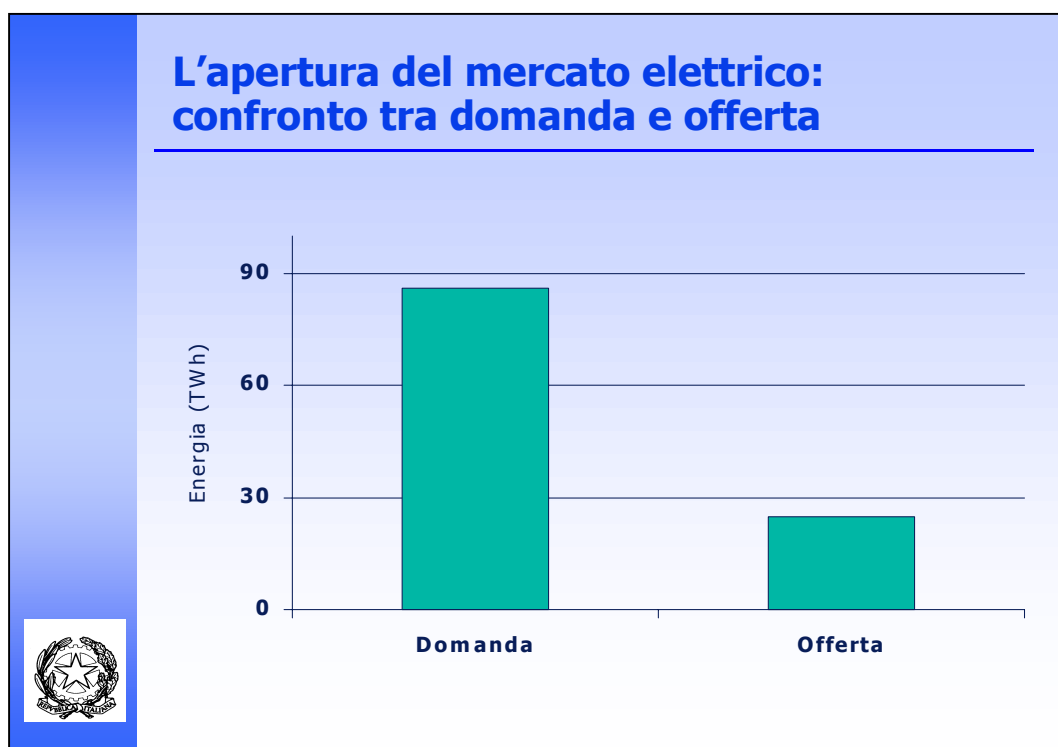
Il mercato libero comincia ad assumere consistenza, almeno sul versante della domanda. Fondamentale a tale fine è stata la possibilità di recedere dal fornitore abituale, garantita fin dall'avvio della liberalizzazione attraverso l'imposizione da parte dell'Autorità di un limite congruo al periodo di preavviso per la rescissione del contratto.

All'abbassamento delle soglie di idoneità fa riscontro la continua crescita del numero dei clienti idonei che, con circa 1000 soggetti e 5.900 punti di prelievo,

rappresentavano nel settembre 2000 il 30 per cento della domanda; complessivamente tali soggetti rappresentano 85,7 TWh, pari a circa il 32 per cento dei consumi totali di elettricità in Italia.

Tra le tipologie di clienti finali riconosciuti idonei, la quota dei consorzi e delle società consortili, che aggregano imprese di piccole dimensione che non potrebbero altrimenti accedere al mercato libero, risulta in forte crescita, e supera il 22 per cento dei consumi totali del mercato libero (pari al 7 per cento di quelli totali).

Con un emendamento inserito nel collegato alla legge finanziaria per l'anno in corso, il Governo si è prefisso di abbassare ulteriormente le soglie di idoneità, seguendo un calendario più rapido rispetto a quello previsto dal decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, subordinato alla cessione di capacità produttiva dell'Enel Spa. L'accelerazione del processo di apertura con successivi interventi confortati dal buon andamento delle fasi iniziali corrisponde all'esperienza di molti paesi europei.

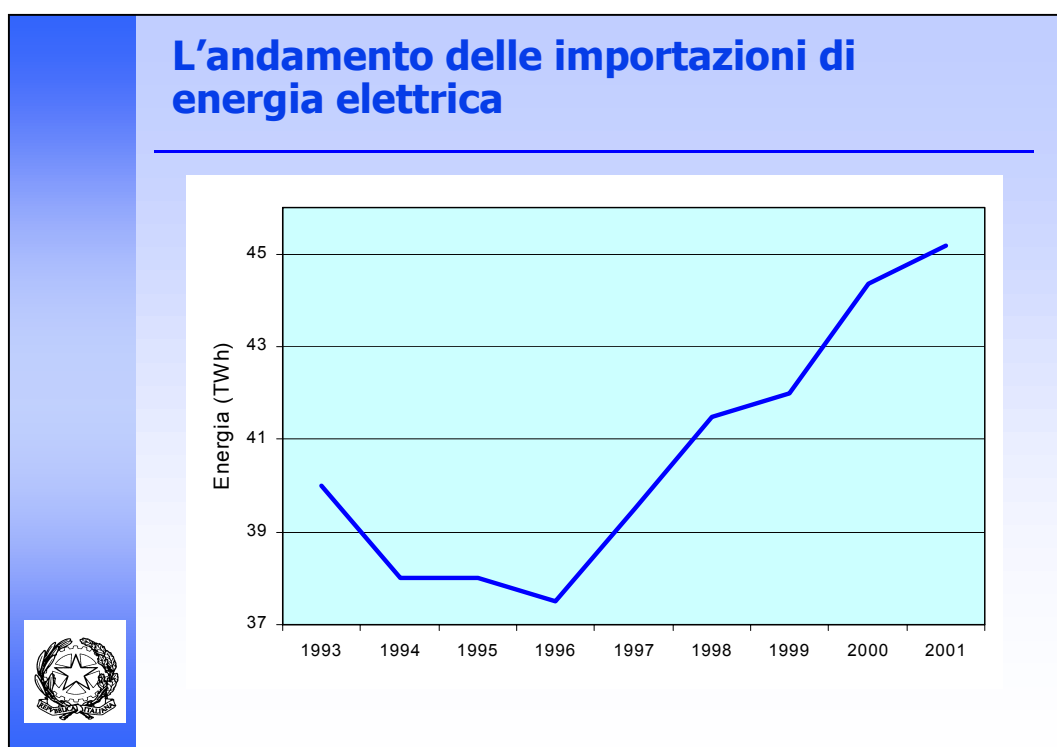


A fronte di una domanda potenziale di 85 TWh espressa dai clienti che hanno ottenuto la qualifica di idoneità, l'energia elettrica offerta sul mercato libero non raggiunge i 30 TWh, quasi totalmente provenienti dalle importazioni, stante l'insufficiente apertura concorrenziale della generazione domestica.

Il contributo più significativo alla creazione del mercato libero dell'elettricità è venuto nel corso dell'anno 2000 dalla liberalizzazione delle importazioni, limitatamente ai contratti annuali dell'Enel Spa venuti a scadenza a cavallo tra il 1999 e il 2000.

I clienti idonei riforniti dagli importatori stanno beneficiando di significative riduzioni di prezzo, rese possibili dal trasferimento sul mercato alimentato dalle importazioni del minor costo di generazione dell'energia elettrica nei paesi esportatori.

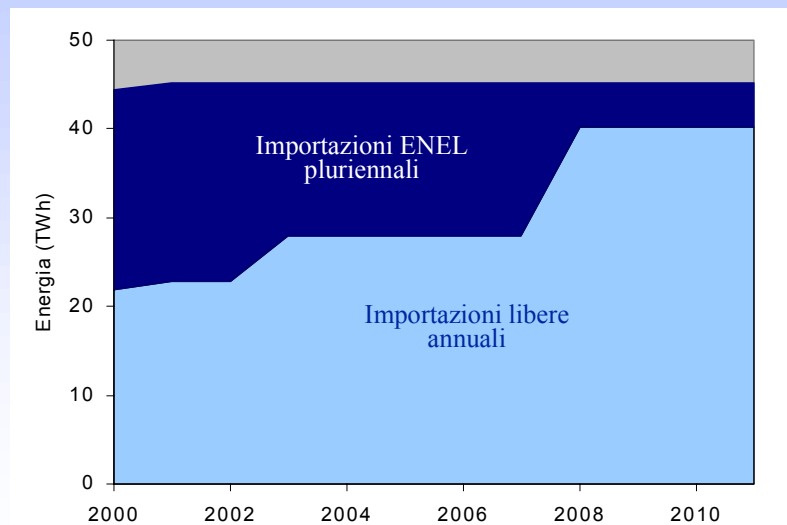
A ridurre entro tempi brevi l'eccesso di domanda potrebbe concorrere l'immissione sul mercato libero dell'energia generata con le incentivazioni introdotte dal provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi 28 aprile 1992, n. 6, che nel suo complesso raggiunge i 45 TWh nell'anno in corso. L'intervento può essere attuato dopo aver rimosso alcuni ostacoli di tipo tecnico ed economico. L'ingresso sul mercato libero di partite aggiuntive di energia avrebbe l'effetto di attenuare il rischio di pressioni al rialzo dei prezzi delle offerte di energia elettrica, in attesa di un mercato pienamente concorrenziale nella produzione.



La capacità di importazione costituisce un bene scarso che l'Autorità ha assegnato secondo procedure trasparenti consentendo l'accesso a tutte le imprese che, avendone i requisiti, ne avevano fatto richiesta.

Ad imprimere un'accelerazione alla crescita delle importazioni di elettricità hanno concorso le indicazioni che l'Autorità ha impartito alla società Gestore della rete di trasmissione nazionale Spa, volte a utilizzare tutta la capacità di importazione disponibile attraverso le interconnessioni con l'estero, in particolare nei mesi di luglio e di ottobre, nel rispetto delle regole che garantiscono la sicurezza del sistema elettrico.

## Importazioni di energia elettrica



I contratti pluriennali sono rimasti in capo all'Enel Spa e saranno collocati sul mercato man mano che verranno a scadenza (come evidenziato nel grafico). Si stima che a fine 2000 sarà stato importato verso il mercato libero circa il 7 per cento dei consumi nazionali di elettricità.

Per l'anno 2000 sono stati fissati limiti stringenti alla capacità assegnata da ogni singolo operatore sia nel complesso (20 per cento), sia su ciascuna frontiera (15 per cento). E' stato inoltre sperimentato un sistema di aste per l'allocazione della capacità nei mesi di ottobre e dicembre.

L'intervento dell'Autorità ha consentito a 25 operatori di offrire sul mercato nazionale partite di elettricità importata attraverso 44 contratti di fornitura.

Oltre alle importazioni si prevede che nell'anno 2001 si aggiungano solo pochi quantitativi di eccedenze di energia di autoproduttori diversi dall'Enel Spa, insufficienti a determinare una discesa dei prezzi, cosicché la carenza di offerte in competizione potrebbe indurre sul mercato libero il mantenimento dei prezzi appena inferiori alle tariffe del mercato vincolato. Come dimostrato dalle aste mensili di piccoli quantitativi di energia che si rendono liberi sui mercati internazionali, i prezzi delle importazioni hanno iniziato a lievitare, avvicinandosi al tetto costituito dalle tariffe e lasciando ai soli esportatori il godimento della rendita costituita dalla differenza dei prezzi di produzione tra Italia e estero.

Il ricorso a meccanismi di mercato è stato generalizzato per l'allocazione della capacità per il 2001. Sono state introdotte aste frazionate in lotti da 10 MW su base annuale per l'80 per cento della capacità di importazione disponibile e su base

mensile per il restante 20 per cento. Le aste sono gestite in collaborazione con gli operatori di sistema dei paesi confinanti e secondo criteri di reciprocità. I diritti di importazione sono stati resi negoziabili.

L'ordinato svolgimento delle aste richiede accordi tra il Gestore della rete di trasmissione italiana e i gestori delle reti estere, di cui due non appartenenti all'Unione europea, Slovenia e Svizzera (gli altri essendo Austria e Francia), come tali non vincolati dalla direttiva europea sul mercato interno dell'elettricità. L'Autorità ha suggerito come soluzione ottimale l'accordo per una organizzazione congiunta tra gestori delle aste del 100 per cento della capacità di importazione per frontiera e, in subordine, l'organizzazione di aste separate, ciascuna per il 50 per cento della capacità disponibile.

Per facilitare il raggiungimento degli accordi tra gestore italiano e gestori esteri, l'Autorità ha prorogato la data di svolgimento delle aste, dal 16 ottobre al 6 novembre 2000, ed ha fissato due criteri di reciprocità:

- il costo di trasporto dell'energia elettrica sulle reti interne dei Paesi esteri non deve essere "significativamente superiore" al costo del trasporto in Italia;
- l'accesso alle reti deve essere garantito a tutti gli operatori, anche di paesi terzi, a condizioni non discriminatorie.

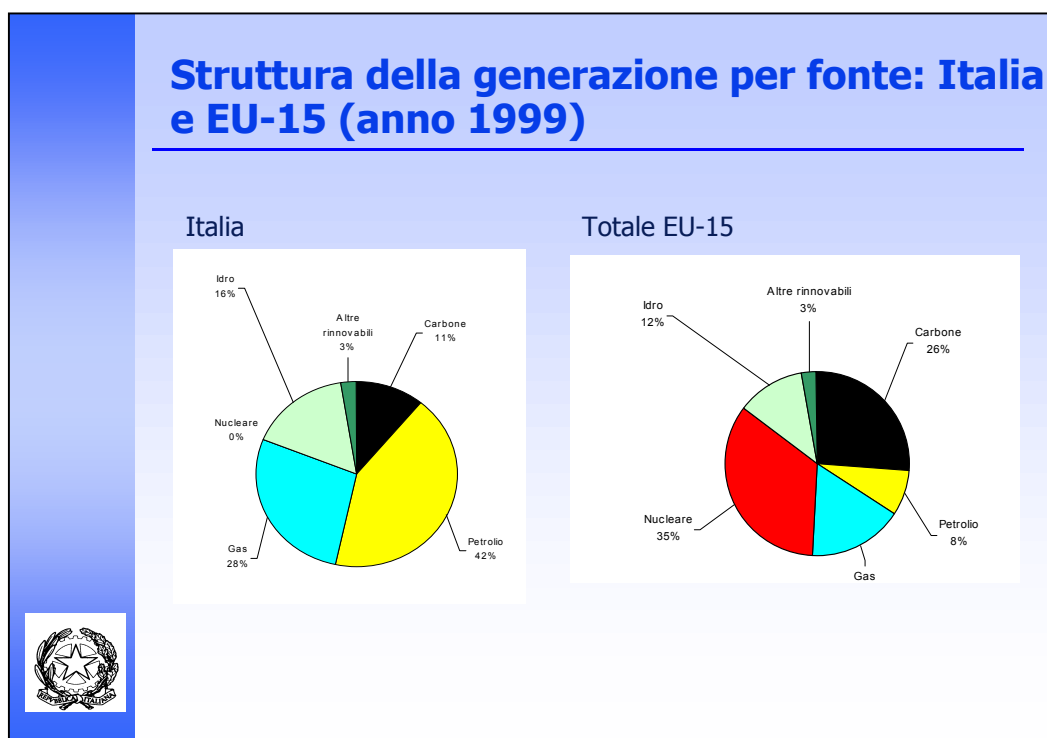
Nel caso di mancato accordo tra il gestore italiano e i gestori esteri, l'Autorità ha stabilito che la capacità di interconnessione alla rete italiana venga messa a disposizione degli altri gestori, nel rispetto della salvaguardia della sicurezza del sistema elettrico.

La creazione di condizioni concorrenziali nella generazione potrà risultare sia dall'ingresso di nuovi operatori, sia da un riequilibrio tra quelli esistenti. All'operatore dominante deve essere impedito di accrescere il suo grado di controllo del mercato. Devono essere rigorosamente subordinati a tale condizione ipotesi di accordi con altre imprese o con amministrazioni pubbliche, anche tali da presentare aspetti positivi di razionalizzazione.

Al fine di creare un'offerta concorrenziale, il decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, limita al 50 per cento totale l'energia che, a decorrere dall'1 gennaio 2003, ogni singolo operatore può generare o importare. Aspetti critici al riguardo sono i tempi e le modalità di cessione degli impianti di generazione. Il decreto legislativo n. 79/99 prevede che entro la fine del 2002 siano ceduti a terzi impianti di generazione di proprietà dell'Enel SpA. per complessivi 15.000 MW. Le modalità della dismissione sono state decise con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999 e con il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 25 gennaio 2000.

Il Governo ha avviato la prima dismissione e ha annunciato che le dismissioni verranno completate nel corso del prossimo anno, in anticipo rispetto ai tempi inizialmente previsti. Questa accelerazione del piano di dismissione è altamente auspicabile anche per consentire un rilancio degli investimenti, da cui potrà scaturire un abbassamento dell'elevata età media degli impianti di generazione, attualmente pari a circa 25 anni.

In particolare la riconversione dei vecchi impianti in nuovi impianti a ciclo combinato consentirà di migliorare l'efficienza del parco di generazione, oggi frenata da rendimenti modesti, dell'ordine del 38 per cento, sensibilmente inferiori a quelli ottenibili con le tecnologie più avanzate, prossimi al 60 per cento.



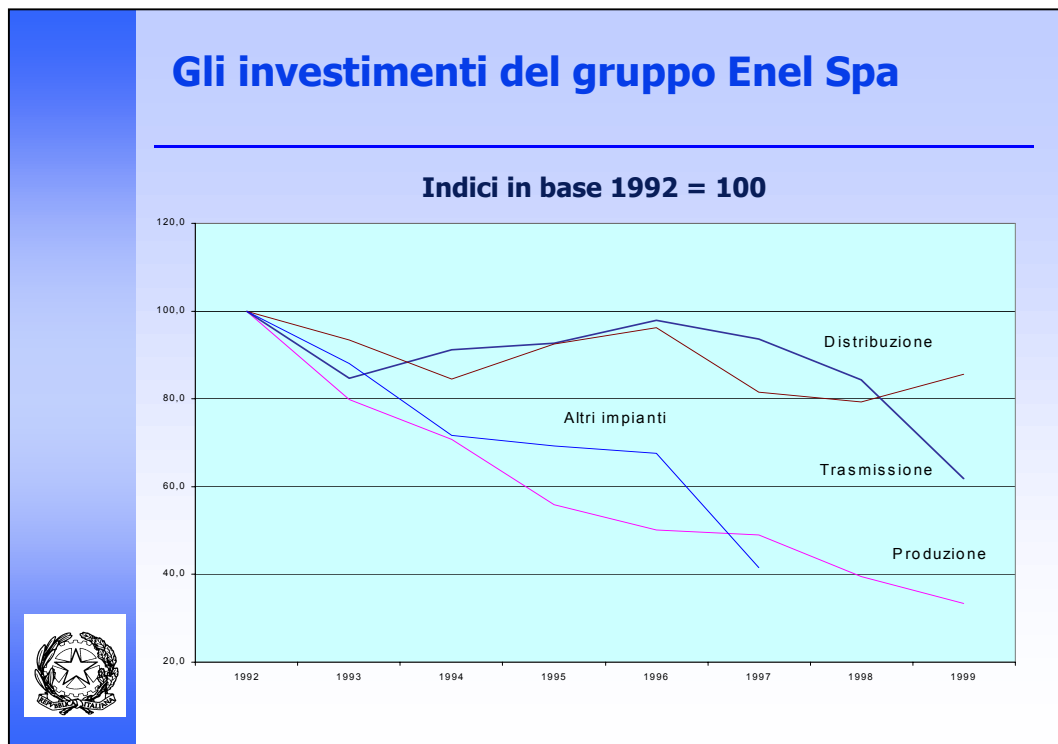
In Italia il peso degli idrocarburi nella generazione elettrica è molto più elevato rispetto alla media dell'Unione europea.

L'elevata quota di centrali ad olio combustibile, se da una parte consente di contenere i costi complessivi di generazione per unità di prodotto a motivo del livello relativamente modesto dei costi fissi di questa tecnologia, dall'altra riduce, in congiunzione con un'elevata età media del parco, i rendimenti di conversione rispetto a quelli conseguibili con tecnologie più moderni ed efficienti. Questo effetto è in parte compensato da un'incidenza del gas naturale superiore alla media europea (il 28 contro il 16 per cento).

Anche il minore uso del carbone rispetto alla media europea (l'11 contro il 26 per cento) penalizza la competitività e aumenta i costi sostenuti dell'industria italiana.



Caratterizza invece la struttura del parco di generazione italiano il significativo apporto dovuto alle fonti rinnovabili, su cui incide la quota dell'energia idroelettrica, in gran parte ascrivibile agli impianti con capacità installata superiore ai 10 MW.

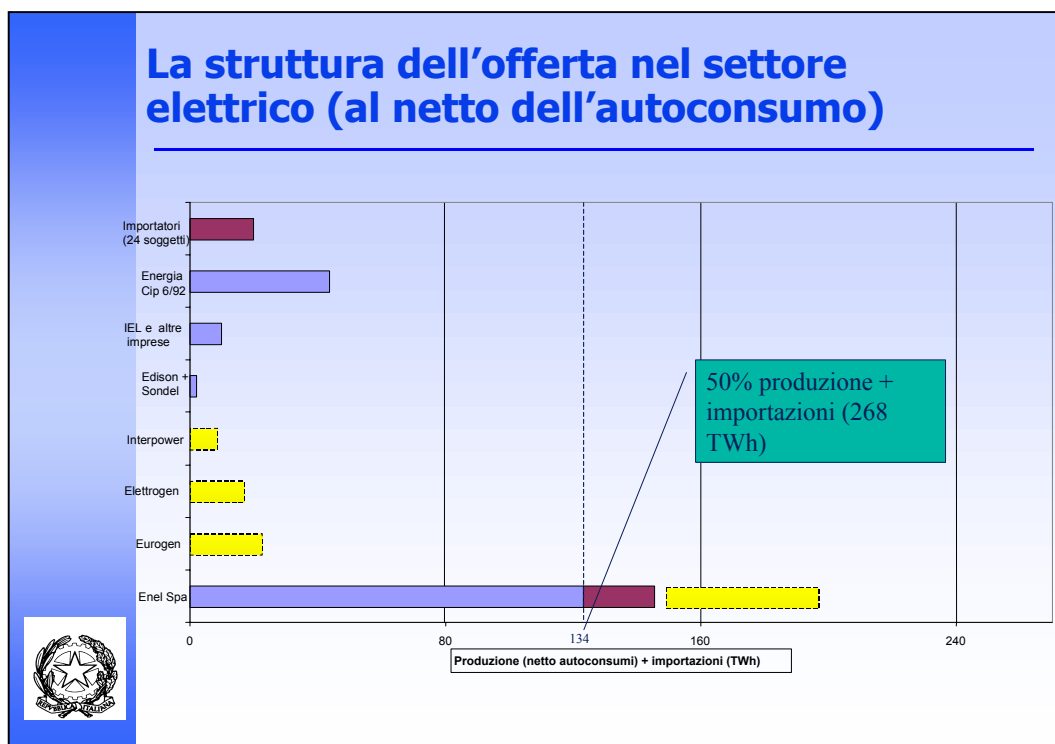


Nel 1999 gli investimenti dell'Enel Spa sono stati pari a 5.260 miliardi di lire, pari circa il 75 per cento degli investimenti totali del settore elettrico.

Dal 1992 a oggi gli investimenti si sono dimezzati (in lire correnti). La flessione ha interessato soprattutto gli investimenti in impianti di generazione, che storicamente hanno assorbito i maggiori importi. Nel 1992 l'Enel Spa investiva nella generazione elettrica 4.735 miliardi di lire, mentre gli investimenti nel 1999 sono stati pari a 1.578 miliardi: confrontando i valori a moneta costante, la caduta è stata del 73 per cento.

La ripresa degli investimenti nella generazione appare indispensabile per l'ammodernamento gli impianti e per il recupero di efficienza e il contenimento del loro impatto ambientale.

Nel biennio 1998-1999 sono stati attuati investimenti nella trasmissione per quasi 700 miliardi di lire per la realizzazione di una rete nazionale di telecomunicazioni a fibre ottiche di oltre 11.000 km di lunghezza che si appoggia alle linee elettriche ad alta tensione.



A seguito della dismissione di capacità produttiva da parte dell'Enel Spa, prevista dall'articolo 8 del decreto legislativo n. 79/99, quest'ultima dovrà ridurre la propria presenza nel mercato elettrico ad una quota del 50 per cento dell'elettricità prodotta o importata in Italia.

Assumendo quote di mercato invariate rispetto a quelle osservate nel 1999, anche a dismissioni avvenute l'operatore dominante rappresenterà oltre il 60 per cento della generazione (al netto degli autoconsumi e della quota di energia incentivata ai sensi del già citato provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi n. 6/92).

Il rapido completamento delle cessioni è fondamentale per favorire la concorrenza nell'offerta di energia elettrica nella delicata fase di avvio del mercato elettrico.

L'accelerazione delle dismissioni programmate consentirebbe di riequilibrare in misura significativa il mercato, orientandolo verso un assetto maggiormente concorrenziale, ma i dati fanno ritenere necessario un significativo incremento, anche per ulteriori 15.000 MW, del piano di dismissioni previsto.

Nella stessa direzione potrà operare l'entrata in funzione di nuovi impianti di generazione di tipo *greenfield*, la cui rapida realizzazione richiede che siano semplificate e rese meno imprevedibili le norme e le procedure autorizzative.

## Mercato dell'energia elettrica

---

### Linee guida proposte dall'Autorità al Governo:

- Massima trasparenza e verificabilità dell'operato del Gestore del mercato e del Gestore della rete di trasmissione nazionale nelle attività di rispettiva competenza
- Affidamento alla concorrenza di tutte le attività in cui ciò non contrasti con la salvaguardia della sicurezza del sistema elettrico
- Gradualità per contemperare i precedenti obiettivi con l'esigenza di rapido avvio del mercato



In queste condizioni offerta e domanda di energia elettrica possono meglio incontrarsi sulla borsa dell'energia elettrica oggi in fase di costituzione. L'Autorità con una segnalazione al Governo del 3 agosto 2000 ha formulato proposte che prevedono:

- mercato giornaliero con offerte semplici e più mercati infragiornalieri di aggiustamento, basati su aste non discriminatorie;
- approvvigionamento dei servizi di riserva e di bilanciamento del carico secondo meccanismi di mercato (mercato della capacità di riserva e mercato in tempo reale dell'energia);
- gestione delle congestioni di rete attraverso un meccanismo transitorio "semplice", con rilevazione dei prezzi nodali per accertarne l'efficacia e l'efficienza;
- adeguatezza della capacità di generazione assicurata, se necessario, con un meccanismo di mercato (mercato della capacità di lungo periodo);
- mercati finanziari per strumenti derivati sul prezzo dell'energia elettrica, per dare flessibilità agli operatori.


## Il mercato del gas

L'approvazione del decreto legislativo del 23 maggio 2000, n. 164, di attuazione della direttiva europea 98/30/CE, costituisce un'occasione fondamentale di sviluppo e rafforzamento del settore del gas naturale nel nostro Paese.

Le liberalizzazioni dei due mercati del gas e dell'energia elettrica si sostengono e completano a vicenda, a motivo del crescente sinergismo tra i due settori.

### Le tappe del decreto legislativo n. 164/00 di liberalizzazione del mercato del gas

- Importazioni/approvvigionamento
  - regime di autorizzazione alle importazioni da reti non-UE
  - vincoli transitori alle immissioni in rete (2002-10, dal 75% a ridursi) e alle vendite (2003-10, 50%) da parte di un singolo operatore per agevolare la concorrenza
- Separazione societaria di trasporto, distribuzione e vendita (entro l'1.1.2002)
- Accesso regolato a trasporto, distribuzione, stoccaggio e impianti di Gnl
- Soglie di idoneità: da subito consumi > 200.000 mc/a; dopo l'1 gennaio 2003 100% del mercato



La quota di apertura dal lato della domanda del mercato italiano è di circa il 70 per cento, nettamente superiore al 20 per cento, minimo richiesto dalla direttiva europea.

Il decreto legislativo n. 164/00 ha imposto requisiti stringenti di separazione contabile e societaria, ha optato per un regime di accesso alla rete e ai servizi di rete regolato dall'Autorità ed ha accelerato l'apertura del mercato libero.

Meno soddisfacente è la situazione sul lato dell'offerta. Nonostante i limiti alle immissioni e alle vendite per singolo operatore, la Snam Spa resterebbe l'operatore dominante e la concorrenza *upstream* rimarrebbe il vero nodo da sciogliere.

L'ingresso su questa attività di nuovi operatori, anche attraverso la costruzione di nuovi impianti di rigassificazione, può costituire un importante stimolo concorrenziale per l'intero sistema senza necessariamente comportare un indebolimento della posizione contrattuale dell'Eni Spa sul mercato internazionale degli approvvigionamenti.

## Il recepimento della direttiva 98/30/CE nei principali paesi europei

	Apertura	Recepimento	Separazione rete	Sistema di accesso	Clausole reciprocità
DIRETTIVA	minimo 20%	entro 10.8.00	contabile	regolato negoziato o misto	possibile
FRANCIA	20%	NO	contabile	misto	NO
GERMANIA	100%	SI, con riserva	contabile	negoziato	SI
REGNO UNITO	100%	SI	proprietaria	regolato	NO
SPAGNA	67%	SI	societaria	regolato	SI



Al 10 agosto del 2000, 11 Stati membri dell'Unione europea avevano recepito nel proprio ordinamento la Direttiva, anche se alcuni, fra cui la Germania, appaiono ancora carenti nella sua piena trasposizione. Ritardi si registrano in anche in Francia, Lussemburgo e Portogallo.

Alla metà dell'anno in corso, il grado di apertura dei mercati nazionali misurato dal lato della domanda era pari a circa l'80 per cento, un valore superiore alla quota minima prevista dalla direttiva europea 98/30/CE.

La maggior parte degli Stati ha optato per un accesso regolato alle infrastrutture essenziali del sistema gas con obbligo di pubblicazione delle tariffe e per un regime di separazione contabile. Italia, Irlanda, Regno Unito e Spagna hanno adottato forme di separazione societaria o amministrativa.

## **Decreto di liberalizzazione del mercato del gas: principali adempimenti dell'Autorità**

- Determinazione delle tariffe (articolo 24)
- Fissazione di criteri per l'accesso e l'utilizzo del sistema (articoli 12.7, 24.5)
- Provvedimenti relativi all'attività di distribuzione (articoli 14.1, 16.5, 18.5)
- Vigilanza sull'applicazione della normativa sui clienti idonei (articolo 22.3)
- Risoluzione di controversie e interventi in caso di rifiuto all'accesso (articoli 25, 26, 35)



L'Autorità è chiamata a determinare entro l'1 gennaio del 2001 le tariffe di trasporto e dispacciamento, di stoccaggio, di distribuzione, di vendita ai clienti non idonei e quelle per l'utilizzo di terminali di Gnl.

Il decreto legislativo ha inoltre previsto che, entro sei mesi dall'entrata in vigore, l'Autorità fissi i criteri per l'accesso e utilizzo del sistema, ossia i criteri sulla base dei quali le imprese dovranno emanare i codici di rete e di stoccaggio.

L'Autorità vigila sull'applicazione della normativa per i clienti idonei. Il 19 ottobre 2000 l'Autorità ha approvato una delibera che definisce modalità sia per l'individuazione dei clienti idonei da parte delle imprese del gas, sia per il monitoraggio del mercato, allo scopo di contribuire all'avvio di un corretto funzionamento dell'intero sistema del gas e alla trasparenza di tale mercato.

Per quanto riguarda l'attività di distribuzione, l'Autorità deve predisporre un contratto di servizio tipo, emanare un regolamento per lo svolgimento delle attività "post-contatore" e segnalare i casi di aziende di distribuzione che possono essere autorizzate a svolgere transitoriamente attività di vendita. L'Autorità ha inoltre competenze in materia di risoluzione di controversie.

Nel loro complesso, questi impegni, unitamente agli adempimenti volti ad assicurare un'efficace attuazione della riforma della regolazione tariffaria e della qualità del servizio, comportano interventi di grande momento e responsabilità .

## Tariffe per l'uso del sistema gas

---

- Documento per la consultazione del 24 ottobre 2000
  - criteri per la determinazione delle tariffe per l'utilizzo delle attività di trasporto e dispacciamento, di stoccaggio e per l'utilizzo dei terminali di Gnl
- entro l'1 gennaio 2001:
  - tariffa per l'uso della rete nazionale
  - tariffa per l'uso della rete regionale
  - tariffa per lo stoccaggio (minerario, strategico e di modulazione)
  - tariffa per l'utilizzo dei terminali di Gnl



L'Autorità ha approvato un documento per la consultazione contenente criteri per la determinazione delle tariffe per l'accesso e l'utilizzo delle attività di trasporto e dispacciamento, di stoccaggio e per l'utilizzo dei terminali di Gnl, in vista della emanazione di un provvedimento tariffario nel gennaio del 2001.

Le proposte relative alle tariffe sono tra loro complementari e coordinate con il processo di definizione dei codici di rete e di stoccaggio.

Tariffe e condizioni certe e non discriminatorie per l'uso del sistema costituiscono lo strumento essenziale sul quale gli operatori potranno basare i calcoli di convenienza per scegliere un nuovo fornitore o per servire un nuovo cliente, promuovendo la concorrenza sul prezzo finale.

## Riforma delle tariffe di distribuzione e delle tariffe di fornitura al mercato vincolato

- Documento per la consultazione del 13 aprile 2000:
  - criteri per la determinazione delle tariffe per i servizi di distribuzione e vendita del gas
- Criteri su cui è avvenuta la consultazione:
  - vincoli sui ricavi globali di ciascun esercente distinti per le attività di distribuzione e di vendita
  - vincoli calcolati in funzione di coefficienti nazionali, determinati dall'Autorità, e di parametri specifici dell'esercente (numero di clienti, lunghezza delle reti, gas trasportato o venduto, caratteristiche del territorio servito)
  - adeguamento graduale delle tariffe finali
  - tariffa sociale gestita dai comuni



E' in corso di completamento la consultazione riguardante la determinazione delle tariffe per i servizi di distribuzione del gas e di fornitura ai clienti del mercato vincolato, e l'Autorità si appresta ad emanare il provvedimento finale.

Le tariffe sono determinate dai distributori nel rispetto dei vincoli fissati dall'Autorità. La tariffa del gas distingue fra le attività di distribuzione e di vendita in modo da rendere possibile ai fornitori terzi e ai clienti liberi il trasporto di gas attraverso le reti locali.

Scompare l'attuale differenziazione tra tariffe del gas per usi; l'adeguamento alle nuove tariffe è graduale e vengono introdotte tariffe sociali a beneficio delle famiglie in stato di disagio.



## Considerazioni conclusive

Liberalizzazione e concorrenza nei settori energetici sono gli strumenti per recuperare competitività e consentire alle imprese nazionali di divenire protagoniste nel mercato europeo integrato dell'energia. La liberalizzazione accompagnata da una regolazione attenta può offrire servizi più efficienti, riduzioni dei prezzi, migliore qualità dei servizi, innovazione tecnologica.

L'introduzione della concorrenza nei servizi di pubblica utilità muta l'organizzazione delle imprese e i termini di riferimento del concetto di servizio pubblico. Da un insieme di obblighi, talvolta eccessivamente rigidi e impropri, assegnati al concessionario si passa a vincoli di ordine generale che i soggetti esercenti il servizio sono tenuti a rispettare per la tutela degli interessi degli utenti e dei consumatori e per la diffusione del servizio. Nel caso di servizi di pubblica utilità con caratteristiche di essenzialità l'azione di tutela richiede che siano garantite adeguate condizioni contrattuali di fornitura e standard minimi di sicurezza e di affidabilità del servizio.

I settori dell'energia elettrica e del gas risultano attraversati, non solo in Italia da profonde trasformazioni che segmentano l'offerta di prodotti e servizi in una pluralità di mercati in ciascuno dei quali si confrontano operatori in concorrenza fra loro. Questi due settori insieme a settori contigui sono investiti da radicali mutamenti nel comportamento degli utenti, nelle tecnologie, nelle esigenze di investimento in infrastrutture multi uso.

Per normare comportamenti in precedenza affidati al funzionamento interno di imprese verticalmente integrate e per garantire lo svolgimento di attività in concorrenza utilizzando strutture di rete destinate a restare in monopolio, si richiedono, almeno nell'immediato, regole più numerose e complesse che per il passato. Questo paradosso della transizione verrà in parte superato dal pieno affermarsi della concorrenza, quando il mercato e il coordinamento fra gli operatori potranno sostituire parte delle norme oggi fissate dal regolatore senza pregiudizio per l'imparzialità.

L'impiego di risorse finanziarie accumulate negli scorsi anni in posizione dominante richiede una attenta presenza dell'Autorità per evitare comportamenti distorsivi della concorrenza sia nel settore dell'energia, dove ancora per molti anni andranno regolati i servizi offerti da soggetti in posizione egemone, sia nei nuovi settori.

In particolare le iniziative di diversificazione dell'Enel Spa e dell'Eni Spa rappresentano interessanti e promettenti occasioni di espansione delle imprese purché l'ingresso nei settori contigui a quello dei servizi dell'energia elettrica e del

gas non sia finanziato con le risorse create dalla rendita monopolistica né abbia ad interferire con i processi di liberalizzazione dei mercati. Occorre a questo riguardo che l'Autorità eserciti i suoi compiti di vigilanza anche al fine di tutelare i diritti di consumatori ed utenti.

L'azione di indirizzo delle istituzioni europee nei riguardi dei servizi di interesse pubblico e della funzione del mercato interno costituisce un riferimento di primaria importanza per l'attività di regolazione. L'Autorità partecipa attivamente ai processi di consultazione periodica e di concertazione avviati dalla Commissione europea con il Forum della regolazione di Firenze per l'elettricità e con il Forum della regolazione di Madrid per il gas. Ad essi partecipano anche rappresentanti dei governi degli Stati membri e delle principali associazioni delle imprese.

La determinazione di tariffe coerenti con il trasporto transfrontaliero dell'elettricità e la ricerca di criteri per la gestione delle congestioni dovrebbero costituire un primo risultato di questi incontri. Occorre garantire la massima interconnessione delle reti, in quanto la possibilità di scambiare energia dipende dall'assenza di barriere tecnico-economiche, in particolare dall'interoperabilità dei sistemi nazionali.

Con l'attuazione delle direttive europee si apre dunque una prospettiva di rafforzamento delle imprese italiane dei settori dell'elettricità e del gas affinché possano efficacemente competere nel mercato interno, e oltre i confini europei. L'apertura dei mercati è oltre che occasione di miglioramento dei servizi anche un'opportunità di sviluppo nel contesto internazionale, sia per le imprese del sistema elettrico, sia per le imprese che operano o vorranno operare nel settore del gas e dei suoi servizi.

Grazie per l'attenzione.